

Rapporto Einaudi Fuori dalla crisi in ordine sparso Ma l'Italia è sempre ultima

«Ci vorrebbero strategie di politiche industriali, come avviene in altri paesi. I francesi magari esagerano, sono al limite del dirigismo, ma l'Italia non sta puntando su niente. Dovremmo riprendere a pensare in grande e ad essere avventurosi, altrimenti rischiamo non solo di uscire dalla crisi più tardi e più lentamente di altri, ma anche più ammaccati, depotenziati e declassati come paese». Mario Deaglio, docente di Economia internazionale a Torino, presenta «Alla scuola della crisi - XIV rapporto sull'economia globale e l'Italia» del centro studi Einaudi in collaborazione con Ubi banca. E avverte: «Dalla crisi si esce in ordine sparso: mentre la Cina è già fuori dal tunnel e gli Usa si apprestano a fare altrettanto, per l'Europa il livello più basso potrebbe non essere stato raggiunto. E per l'Italia, con il suo "minimalismo industriale", si profila la trappola giapponese: crescita debole seguita da decrescita, in un ciclo che non si esaurisce mai». I problemi strutturali si faranno sentire e condizioneranno il tasso di crescita. Deaglio, infine, assolve le banche: «Il loro compito non è di essere buoni». Piuttosto, dice, «ci vorrebbe un organismo, una Cassa di depositi e prestiti sul modello francese, in grado di fornire garanzie alle imprese, una forma di certificazione del bilancio».

autovetture sui bilanci delle famiglie, sia dell'impatto distorsivo sui prezzi relativi. E poiché gli acquisti di nuove autovetture hanno scalzato altri acquisti importanti, l'impatto delle misure sui consumi privati e sull'attività economica complessiva è inferiore a quello diretto sulle vendite di autovetture nuove».

FUTURO INCERTO

In secondo luogo, per la Bce «è prevedibile un impatto negativo sulla domanda di nuove autovetture al venir meno delle misure. I programmi di rottamazione degli autoveicoli abbassano i prezzi di acquisto degli automezzi attuali rispetto a quelli futuri e quindi inducono un'anticipazione degli acquisti di autovetture ad uso privato. Quanti più acquisti di autovetture sono stati anticipati al 2009 in seguito a queste misure, tanto più importante sarà questa inversione».

IL LINK

PER ALTRE INFORMAZIONI
www.acea.be



Foto di Pascal Rossignol/Reuters

Il nuovo numero due di France Telecom Stephane Richard

Venticinque suicidi Alla France Telecom è strage senza fine

Ieri l'ultima vittima. Un ingegnere si è impiccato a casa sua. La catena di morti è iniziata un anno e mezzo fa. Sotto accusa il «management del terrore»: pressioni e minacce sui dipendenti

Il caso

LUCA SEBASTIANI

Parigi

Sembra un'ondata inarrestabile, un virus irrefrenabile. A nulla sono valse le promesse della direzione e del governo. A France Telecom le cose non cambiano e lo stress continua mietere vittime.

Ieri è toccato a un dipendente di 48 anni, ritrovato impiccato al suo domicilio a Lannion, in Cotes d'Armor, sull'Atlantico. Le cronache raccontano di un ingegnere che lavorava da anni presso un centro di ricerca e sviluppo di FT, come tanti tra i centomila dipendenti del colosso telefonico francese. Solo che lui da qualche tempo accusava un malessere sempre più acuto, accresciuto dalla pressione cui era sottoposto al lavoro. Per cautela, infatti, il medico del lavoro lo aveva messo a riposo da più di un mese.

Evidentemente non è bastato, come non sono bastate le promesse dell'amministratore delegato Didier Lombard, che ieri si è recato sul posto, a Lannion, e nei giorni scorsi

aveva moltiplicato le promesse per cambiare la situazione nell'azienda e portare un po' di serenità sul lavoro. Ormai non ci sono dubbi infatti. Alla venticinquesima vittima, anche la direzione ha dovuto prendere atto che il virus dei suicidi che ha contagiato l'azienda non dipende dalle debolezze individuali dei singoli, ma dalla pressione di un'eterna riorganizzazione condotta con metodi spicci dai manager per ridurre gli effetti.

PETROLIO IN CRESCITA

Il prezzo del petrolio sale ancora sopra quota 77 dollari condizionato dai dati sulle scorte Usa al di sotto delle attese. I future del Light Crude di novembre avanzano di 2 dollari a 77,18 al barile.

Nel 2005 Lombard appena arrivato alla guida di France Telecom presentò il piano Next che prevedeva la soppressione di 22 mila posti di lavoro. In quattro anni è riuscito a mandare a casa 16.800 persone attraverso una messa sotto pressione dei dipendenti, inducendoli cioè ad an-

darsene volontariamente. Mobilità continua, variazione di funzioni, chiusura e riorganizzazioni di interi siti. In quattro anni non hanno badato ai mezzi, tanto che in una lettera Michel Deparis, dipendente France Telecom suicidatosi in luglio, ha definito il metodo un «management attraverso il terrore».

La definizione è stata ripresa dai sindacati, che solo in settembre, quando i suicidi sono diventati 23, sono riusciti a farsi intendere dalla direzione e la società civile. Un po' ovunque in Francia un'ondata di recessioni dal contratto Telecom «per motivi etici» ha investito l'azienda, che ha dovuto prendere provvedimenti. Prima di sedersi

L'impiegato

Aveva 48 anni e da un mese era stato messo a riposo

Il 20 ottobre

Indetta una nuova giornata di mobilitazione

intorno al tavolo coi sindacati per la prima riunione sulle misure da mettere in campo per combattere lo stress sul lavoro, alla fine di settembre la direzione ha così annunciato il gelo delle ristrutturazioni fino a dicembre e offerto la testa di Louis Pierre Wenes, il numero due, l'uomo forte invisibile ai sindacati che dal 2005 supervisionava il programma Next. Wenes è rimasto come consigliere di Lombard e al suo posto si è seduto Stephane Richard, uomo dell'Eliseo che si è subito impegnato per «il rinnovamento sociale dell'azienda».

Ma dopo venticinque suicidi e quindici tentativi (l'ultimo solo due giorni fa, quando a Marsiglia un impiegato FT è stato salvato in extremis dai pompieri mentre si impiccava al suo domicilio), i sindacati vogliono un progetto in piena controtendenza, con la fine del «management del terrore», maggiorazione delle pause e assunzione di nuove forze per suddividere il carico di lavoro. Per questo ieri i rappresentanti dei lavoratori hanno indetto una nuova giornata di mobilitazione «sotto tutte le forme» (sciopero, sciopero etico, ecc.) per il 20 ottobre. Quel giorno si terrà infatti la seconda riunione con la direzione per discutere del miglioramento delle condizioni di lavoro, una riunione meno interlocutoria della precedente. ❖